

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 88. Udine.

L'apoteosi di Arnaldo da Brescia

Arnaldo ancor giovane abbandonò Brescia e l'Italia e recatosi in Francia, per gli studi e il face di discepolo di Abelardo, il quale nella sottigliezza e nella facilonza era sì insigne lo ebbe allacciato nella rete dei suoi errori; e che non tardò a divinare l'apoteosi il più fanatico. Nella 130^a delle sue lettere, così San Bernardo dipingeva a il maestro ed il discepolo a Pape Innocenzo II:

«Pietro ed Arnaldo si son fatti iunanz, hanno stretta alleanza contro il Signore e contro il suo Cristo. Sono insieme congiunti come squamma a squamma, o fra loro non è uno spiraglio che li separi. Si sono fatti abbozzevoli nei loro discorsi, e col fermento della loro corruzione, gustando la fede dei samaritan, perturbano l'ordine dei costumi, macchiano la castità della Chiesa».

All'intero corrompimento del cuore ed al veleno pestifero degli insegnamenti, Arnaldo accoppiò una fiesissima ipocrisia. Per meglio prendere i popoli all'osca delle sue parole, egli si vesti colle apparenze di una penitente austerità. Secondo S. Bernardo che lo conosceva *antus et in cute*, egli si mostrò gran digiunatore; ma la fame e la sete di lui era come quella del demonio, e il dolo delle anime: *non diabolus exiens et siliens sanguinem armarum*. E l'astuzia, avverta uno dei ricordati scrittori, gli riusciva a meraviglia. Avea l'eloquio facile, insinuante, pieno di maliziose catene. Sapeva pigliare, ma quasi per zelo, il vanto del clero. Occorrendo, si fece di toccare corde segrete delle passioni, che subito rispondevano mirabilmente. Il danno che egli recò alle popolazioni fu tanto, che per attestazione di S. Bernardo, non ostante egli stesso di ritornare nei luoghi, dove una volta aveva posto il piede; avevosi lasciata vestigia di un pozzo e crudeli: *Tam foeda post se, et tam saeva reliquit vestigia, ut ubi semel fuerit pedem, aliud ultra redire non audeat*.

Lasciamo stare la questione se Arnaldo vestisse o no l'abito da monaco, perchè mancano le prove per asserirlo con certezza, o negarlo. Ma non è dubbio che, tornato dalla Francia all'Italia, si fece uomo di Chiesa e vesti quello di chierico, *quo amplius deopere posset*, per meglio gabbare il mondo, secondochè narra l'autore *De gestis Friderici*. E che lo portasse per mascherare, vien confermato da Ottone da Frisinga, il quale testifica che egli ebbe l'abito ma non l'osservanza dello stato che mostrava di professare.

Cattivatosi con ciò il credito del volgo, mise mano alla ribellione che meditava contro l'autorità della Chiesa, unico voto titolo alla odierna sua massonica glorificazione. Ed il pretesto fu bell'e trovato nei disordini regnanti fra il clero. Non può negarsi, disorre espletamente il precitato scrittore, che questi disordini sussistessero. E però da notarsi che già s'erano adoperati a radicarli coloro ai quali per debito d'ufficio, spettava. Molte aveva ottenute coll'apostolico suo vigore librandamente vastissima e volontà ferrea, nel condurre a termine le grandi imprese; ed al tempo di Arnaldo si gli affacciarono con ogni tena S. Bernardo ed i Pontefici Innocenzo II, Eugenio, Adriano, aiutati da non pochi fervidi operatori, all'autorità loro soggetti. Il pretesto dunque fu frivolo e non fondato in altro se non che nella malizia onde, col specie di riformare, mirava a sconquassare tutto l'ordine gerarchico.

Di fatto, egli tutto da sé, senza averne l'ufficio e il mandato da nessuno, semplice chierico e non sacerdote, e senza un riguardo a chi egli si fosse, si costò il giudice del clero, non rispettò vescovi, non rispettò monaci, tutti, non risparmiando neppure il romano Pontefice, infamò ed espose a ludibrio e scherno della plebe.

Ille suam (sc. urbem) vixit in clerum Atque alias plures adeo commoerat urbes, Ut iam ludibrio sader, extremoque pudori Clerus haberetur.

Così il Generale, e tutti che via Vantore della Liguria.

La quale opera dell'Intelletto seminator di zizzania si riduce in sostanza, e lo ha detto il nostro di Frisinga, a vituperare il sacerdozio e l'episcopato, la diavola in genere contro i monaci ed a parlare le ambizioni e le cupidigie dei laici. E questi adulari, per gratiarli al suo tradito ed averli a debite strumenti, nella guerra che aveva mosso al clero, non solo invano impetorò, seguita a parlare Ottone, avendo egli non molti disordini risolti gli antichi del popolo rozzo ed aggregati alla sua fazione, si tresse dietro e addosso una turba sterminata, *innumeram post se ducens, uno seducit multitudinem*.

Parto sua per il nascondere in plebe era notissima. Usava, dice S. Bernardo, parole mellifue, che scendevano come olio al cuore, sapeva mescolare a moralità il vero al falso, e fingersi tutto visiere di pietà nel povero popolo oppresso e calpestato dai chierici.

All'indegno vescovo, Ulfano, che teneva la parca dell'antipapa Adriano, il Papa Innocenzo avendo sostituito nella cattedra di Brescia il venerato Manfredi, ebbe con apostolico zelo s'industriava a togliere i vizi ed a fare fiorire le virtù più belle; Arnaldo se ne alterò, e colto il tempo in cui questo Pastore secondo il cuore di Dio soggiornava in Roma, per servizio della Chiesa, gli sollevò contro un tumulto, affinché di ritornare gli fosse impedito. E tutta la trama s'effettuò con una vigliaccheria, superata soltanto dalla perversità del suo animo. Ma, in piena di talneccelle, raggiunge per ordine d'Innocenzo II, egli fu cacciato in bando dalla città. Condottosi in Parigi, vi aprse scuola di errori; proprio allora che il suo maestro Abelardo si era ritirato in un monastero a piangervi i suoi e gli scandali con cui li aveva accompagnati. Senonchè di là pure fu sbandito e costretto a ripararsi nella Svizzera.

S. Bernardo, che lo teneva d'occhio, ne avvisò tosto il vescovo di Zurigo, nella cui diocesi Arnaldo si era messo a spargere il suo mal seme. Meritò d'esser citato nella parola del santo Dottore: *E' venuto alla vostra volta Arnaldo da Brescia, uno del numero di quelli che l'apostolica vigilanza non perde di vista; i quali hanno la forma della pietà, mentre ne rinnegano interamente la sostanza.*

Costui vago e profogo sulla terra non cessa di operare fra gli estranei quel male che non può fare fra i suoi, girando a guisa di leone che rugge in cerca di chi divorare. Non conosce la via della pace; nemico della croce di Gesù Cristo, seminator di discordia, fabbricatore di scismi, tutto intento a dividere l'unità. Onde nulla ordo che possiate fare di meglio, che levare di mezzo a voi si fatta pestilenza.

Il turbolento uomo vedutosi attraversato in ogni suo passo dal grande Bernardo, che non gli dava tregua, per sfuggire a danni peggiori, finse di esser lobo da pentimento e ricorse alla protezione del cardinale Guido, legato pontificio. Ma questa nuova sua ipocrisia fu ancora smascherata da S. Bernardo; il quale, sul conto di quest'astuto nemico del Cardinali, così scrisse a Guido, che mostravasi ben disposto a favorirlo: «Si dice che sia con voi quel l'Arnaldo da Brescia, la cui conversazione è male, la detestino volendo; quell'Arnaldo il quale ha capo di colomba e coda di scorpione; quell'Arnaldo che a Brescia vomitò, Francia sbandeggiò, Germania abborrè, Italia non vuole accogliere nel suo seno. Badate che, per la vostra autorità, non abbia a nuocere maggiormente. Non vedete la funesta orma da lui stampata ovunque ha posto il piede? Il proteggerlo è un contraddire il Papa, anzi lo stesso S. Agostino Iddio.»

Intanto che, menzionato il patrocinio del Cardinale Guido, Arnaldo simulava una sincera conversione, morì Innocenzo II. Passato lo Alpi, egli si recò in Viterbo, e presentatosi alla corte del nuovo Ponte-

fice Eugenio III, che succedeva al brevissimo regno di Celestino III e di Onicio II, colà soggiornava, protetta da biddiziona e soggezione alla Santa Sede, e giurava obbedienza alla Chiesa, che nuovamente nel suo grembo l'ammetteva. Ma non appena il suddetto Papa ebbe presa la via di Francia, che colui entrò in Roma, già da qualche tempo trambrato allo scettro papale; e dopo finite mostre di santa astensione, e dopo averne con i suoi, ed a perseverare nella scelta loro rivoltura, la venne rinfocando. Arnaldo, scrive il Generale, desiderò di abbattere la solida pietra di Pietro, con sacrilega audacia s'intromise in Roma e tutta la città gridava: *Costi impura semenza della sua parola!*

Romana petit tenerario altis Mœnia strileis, totamque nefarius urbem Inficit impuri corruptum semine verbi.

Infiammò il liberalismo ed il fanatismo, per gonfiare pericolosamente quest'eccezionale di edulcorato il clero ed al Papa, gli appropriò il concetto che l'uomo della rivoluzione, la quale senza di lui si era compiuta e senza di lui si manteneva, ed era nata da una buona voglia di vendetta contro i Turchi, inteso da Innocenzo autore di Eugenio. Arnaldo a questa ribellione aggiunse l'idea delle sue pazzie teologiche e dei suoi famosi da lunghi anni covati contro la Chiesa, e non fece altro, se non che rendere più forte quella parola di Romano, che, secondo lui Turchi, non avevano valore finchè nella gola per gridare, e nelle mani per abbattere i deboli e poveri. Questo trùe fin egli si denominò e si accollò al delitto. Ottone di Frisinga in questo tre righe dipinge tutto il frutto della cooperazione di Arnaldo a quella rivoltura: *Ut non solum nobilium Romanorum, sed Cardinalium diruerent domus et reverenda eorum personae, inhoneste sauciatis quibusdam, a furente plebe tractarentur.*

Ma vinta la ribellione, egli rifuggitosi presso i visconti di Campagnatico, per sottrarsi alle ricerche di Papa Adriano, succeduto ad Eugenio, scappò alla fine in mano dell'imperatore Federico Barbarossa, il quale lo fece tradurre innanzi al prefetto di Roma, acciò che, secondo la legge, fosse giudicato. Il Gregorovius pretende che questo prefetto fosse personalmente nemico di Arnaldo, che lo aveva danneggiato. Il caso è che egli fu condannato a morte; non fu difeso da alcuno dei suoi partigiani, e parlò in un patibolo. Morì, il suo cadavere fu arso e le ceneri gettate nel Tevere. Ed ecco, a rapidi tocchi di pennello, quat'orta d'anno fosse l'eroe, a gloria del quale ora la massoneria si prepara a celebrare (col denaro altrui, s'intende) feste pompose.

(Continua).

RIVELAZIONI POLITICHE

Il corrispondente parigino del Times ha avuto un colloquio con un personaggio alto locale il quale a proposito della ardente questione egiziana gli avrebbe parlato così:

« Appena sorge la minaccia di una collisione fra l'Inghilterra e la Turchia, l'Europa si dividerà immaneabilmente in due campi avversari.

« L'Austria, la Germania e l'Italia staranno da una parte; l'Inghilterra, la Francia, la Russia si metteranno dall'altra.

« La lotta della Turchia contro l'Inghilterra significa un'esplosione in tutta la Turchia europea, la marcia dell'Austria verso Salonicco e Costantinopoli in pericolo, insomma significa una conflagrazione generale e la distruzione della Turchia.

« Né la Turchia, né Bismarck vorrebbero provocare tali pericoli. Ottocché l'Inghilterra nulla desidera più sinceramente di un accordo con la Turchia, riguardo all'Egitto.

« Questo accordo salverebbe la sovranità ottomana e le finanze della Turchia; l'In-

ghilterra consoliderebbe la sua posizione in Egitto, ma senza togliere del tutto la sovranità del Sultano in quel paese.

« La Germania, la Russia e la Francia non potrebbero ipotizzare di meglio desiderare se anche l'Austria desiderasse una diversa soluzione.

« Se l'Inghilterra si avvedesse che il personaggio che deve accordarsi con la Turchia, in questa guerra, non può concedere un posto ingiusto. Gli interessi britannici si prestano ad una azione con la superbia massimista.

Parole e fatti

L'attitudine dell'Inghilterra, nella situazione pericolosa, pare, malgrado l'eloquenza dei fatti la Gran Bretagna, nelle sue dichiarazioni cerca di giustificare la sua azione in Egitto protestando che non può astenersi una superbia.

Desiderosa di garantire gli interessi dei suoi nazionali, essa dichiara che avrebbe fatto una politica attiva che si può volere e le disonestà di ventate della Pasha ottomana hanno costretto a questa iniziativa.

L'Inghilterra non crede dover la questione di dignità nazionale, di essere della bandiera, ecc. perchè non crede che ciò possa essere. Compensazione per i recenti fatti d'Egitto, ma vuol assolutamente che il paese ritorni nello stato normale e che gli autori dei disordini vengano puniti e puniti.

L'Inghilterra non è disposta a contentarsi di mezzo garanzia offerta dalla Turchia o al vane apparenze. Essa si prepara formalmente però che tutto ciò non rappresenti se non uno stato transitorio reso necessario dalle circostanze. La protesta riconosce formalmente che in situazione politica dell'Egitto è di pertinenza dell'Europa.

LA PRIMA BATTAGLIA

(Dispaccio da Alessandria, 5.)

La guerra è cominciata. Il primo combattimento ebbe luogo oggi.

Stamane, 300 soldati a cavallo si avanzarono, al coperto dei palmizi di cui è seminata la pianura di Banih, contro l'estrema sinistra delle posizioni egizie, e giunti a meno di 200 metri dal castello di Zizina, situato in riva al mare sull'altura che domina i dintorni, i beduini appesero il fuoco contro i posti occupati dai soldati del 46 reggimento.

Il maggiore Forster dispone in questa compagnia di questo reggimento, che respinse i beduini, senza cagionare loro delle perdite, prendendo l'ufficiale il tiro la loro straordinaria mobilità.

Durante questa scaramanzia, un parlamentario d'Arabia, seguito da qualche uomo, giunse al campo egiziano e domandò di parlare col generale Alison.

Costumalmente, l'attenzione era attirata sull'estrema destra dell'esercito presso il lago di Mariut, da grandi movimenti di beduini, che costrinsero Alison a mandare sulla ferrovia di Mex un treno blindato armato di un grosso cannone dell'Hecla.

Il capitano Fischer sperse il fuoco a 5000 metri, e si vide gli obici scoppiare nelle trincee nemiche.

Questo non era che il preludio di un'azione che doveva prendere grandi proporzioni nel pomeriggio, e questa diversità abilmente calcolata dissimulava l'attacco principale.

A tre ore, due battaglioni egiziani partiti da Aboukir occuparono Mandara, e un corpo di cavalleria indigena percorse in tutti i sensi il lago di Aboukir in gran

patte ancora disseccato. Un'ora più tardi, le solite inglesi avvertirono un fortissimo distacco di fanteria, che avendo oltrepassato Mellala, si mettera al coperto dietro la riva del canale Mahmudieh.

Immediatamente l'esercito inglese prese il suo ordine di battaglia. Il 39 reggimento, con la poca cavalleria di cui disponevano gli inglesi, fu lanciato nella direzione del lago di Aboukir, a tre chilometri avanti parallelamente al Canale; lo seguiva il reggimento 60. L'artiglieria si stendeva lungo la riva, mentre la seconda brigata navale andava ad occupare le alture.

E ai marinai che gli inglesi davano la riuscita della giornata. Il treno blindato che il portava oltrepassò quasi l'avanguardia dei soldati d'Araby, e, protetti dai vagoni essi travano sulle truppe egiziane che marciavano in numero di 2000 uomini, e con la destra protetta dal Canale, la sinistra appoggiata alla ferrovia.

La battaglia ebbe luogo un po' più in là di Haggar Navatich, in una località dove il canale corre parallelamente alla ferrovia per mille metri almeno di lunghezza.

Dalle cinque alle sette durò un vivissimo fuoco su tutta la linea del lago di Aboukir e di Mariut, finché i tre reggimenti inglesi impognati, sostenuti dal 46, giravano verso il Canale per togliere di impaccio la brigata navale.

Le truppe egiziane conservarono le loro posizioni; soltanto l'avanguardia, molto impegnata, batté in ritirata attraverso il lago disseccato di Aboukir.

Il combattimento di artiglieria durò fino a notte.

Gli inglesi fecero qualche prigioniero; le perdite sono considerevoli da ambedue le parti.

I Beduini cominciano a diventare dei nemici formidabili. I soldati inglesi sono meravigliati di avere di fronte simili nemici, di cui ignorano la tattica e gli istinti guerrieri.

Nuova proclama di Araby agli egiziani

Araby passò ha diretto agli egiziani un nuovo manifesto, in cui dice che quando il momento sarà opportuno entrerà in Alessandria col suo per punire non solo gli inglesi, ma tutti quelli che, appoggiandoli, sono diventati traditori del paese.

Per conseguenza (egli dice) noi ordiniamo a tutti i fedeli credenti di lasciare la città destinata alla nostra vendetta. A parte coloro che vi restano come nostri alleati, e verranno a noi come fratelli, tutti coloro che vi saranno trovati, siano cristiani, siano musulmani al servizio degli inglesi, saranno dati al fuoco ed al ferro, come l'ha ordinato il profeta di Dio.

Che nessuno si spaventi delle parole scritte dal traditore Tewfik, né di quelli che o per paura o per perfidia, sono incapaci di dir la verità.

Il capo dei credenti non oserà abbandonare quelli di cui egli è il califfo nel mondo intero. Se fosse capace di agire così, i suoi ed i nostri soldati sono nostri fratelli, quelli che sembrano esservi contro saranno con voi il domani.

In questo mondo come nell'altro il paradiso è riservato a quelli che muoiono nella fede, combattendo contro gli infedeli.

A tutti gli altri la morte in questo mondo; e nell'altro le torture eterne.

Firmato: AHMET ARABY comandante dell'Egitto e rappresentante del Sultano.

Spedizione italiana nell'Africa centrale

Leggiamo nella Libertà Cattolica: E' in Napoli da parecchi giorni il viaggiatore Gustavo Bianchi, il quale, insieme al Licata ed al banchiere Eugenio Bocca, sta organizzando una spedizione italiana nel centro dell'Africa. Di siffatta spedizione troviamo i seguenti particolari in un giornale del mattino.

La spedizione sarà mezzo privata e mezzo ufficiale. Vale a dire, che il governo italiano manderà una missione al re Giovanni Negus d'Abissinia; alla quale missione saranno aggiunti, i Bianchi e gli altri compagni suoi. La missione sarà rappresentata da un inviato governativo; e porterà doni al re Giovanni, e un trattato nel quale tra l'Italia e l'Abissinia si stipula la pace perpetua e altre cose di simil genere.

Ma l'importante per questi re africani sono i donativi, e al Negus d'Abissinia l'Italia manda armi, brillanti e gioielli. Armi, specialmente carabine di straordinario calibro per la caccia dell'elefante; gioielli, specialmente organetti di Ginevra, con due sonate, con tre sonate, con quattro sonate. Quanto ai brillanti il re Giovanni ne riceverà di due qualità; ossia, diremo così, naturali, e artificiali; gli artificiali abbondano. L'inviato gli dirà: questi (i naturali) sono brillanti fatti da Dio; e questi (gli artificiali) sono brillanti fatti dagli uomini. Così la civiltà europea indorerà la pillola degli strazzi al re degli Abissini.

Consegnati i doni, l'inviato governativo farà ritorno a Massaua nel mar Rosso e di là in Italia. Il Bianchi, col Licata e gli altri della spedizione privata, proseguirà nell'interno, cercando di seguire e stabilire una via commerciale per la stazione italiana di Asseb.

Le variazioni dell'ex canonico Campello

Era quasi tra noi dimenticato il signor conte di Campello ex-canonico di S. Pietro, quand'ebbe lo ritorno alla memoria la Gazzetta evangelica luterana, dandoci dell'apostata singolarissime notizie. Essa scrive:

« Il conte Campello, poiché ebbe apostasiato, in accolto provvisoriamente e a titolo di prova per sei mesi dai Metolisti-episcopali. Ma dopo tre mesi fu congedato per ragioni che non conviene di rendere pubbliche. Allora si unì al dottor Rovin, ministro della Chiesa episcopale di America, e da costui ottenne aiuti per fondare il Labaro. Ma questo foglio, quotidiano dapprima, dal 27 aprile in poi fu settimanale. In una lettera, che il povero Campello indirizzò al pastore vecchio cattolico Reika, di Heidelberg, si dichiara aderente alla setta di Reinkens. Il nostro uomo dunque di cattolico, nel giro di pochi mesi, si è fatto metodista, episcopaliano e finalmente janista. Se Dio gli concede ancora vita, il protetto dei fogli liberali finirà per farsi ancora discepolo di Maometto e di Buddha. Il Campello fornisce la prova di questa vecchia verità, che un abisso chiama un altro abisso ».

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri durò dalle 2 alle 4 e mezza pom. Erano presenti tutti i ministri tranne gli onor. Magliani, Zanardelli e Baccelli.

Gli onor. Mancini e Depretis spiegano quali sono le difficoltà dell'attuale situazione. Benchè complicata ancora assai, la questione egiziana non si presenta sotto un aspetto gravissimo. Il governo italiano si manterrà fermo nella linea di condotta finora seguita, che lo svolgersi degli avvenimenti mostra essere la più efficacemente pratica per il nostro paese.

Il ministero della guerra sospese tutte le promozioni in corso, rimandandole a novembre, onde coordinarle col grande movimento richiesto dalla formazione delle nuove divisioni.

Le ferrovie venete non appartenenti all'Alta Italia sono state riscattate dal Governo.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma (6) al Cittadino di Genova:

Io non vi ho mai intrattenuto di certe pubblicazioni che si fanno in Roma da un giornale intitolato Esio II nel quale vengono demolite tutte le celebrità democratiche repubblicane svelando una serie abbastanza lunga di misfatti, di ruberie, tradimenti, apostasie ed ogni sorta d'intimie commesse da coloro che ora dettano la morale al popolo. Neppure oggi avrei fatto cenno di ciò se non si trattasse di immuni scandali. Para che talune relazioni di fatti svelati sieno state copiate nel libro del ministero dell'interno, altre negli archivi della questura. Ora si dice che al ministero dell'interno sia scomparso un volume dell'archivio segreto molto importante, di cui i colpi del giornale Esio II intenderebbero valersi per fare delle contro-rivelazioni, giacchè si dice che dietro le quinte vi siano dei pezzi grossi da una parte e dall'altra.

Se qualche incidente grave avverrà, lo accennerò; giacchè tutto questo è stato edificato e dimostra chi sono questi famosi patriotti che si vantano di possedere essi soli la moralità.

Ieri sera mentre la popolazione era affollata in piazza Colonna per udire il concerto una vettura da piazza scese a precipizio per via Impresa. Essendosi rotto un finimento, il cavallo spaventato erasi dato alla fuga, seminando un panico generale. La vettura nella vertiginosa corsa urtò diverse persone, e rovesciò tavoli; frantumando ogni cosa, sinchè si giunse a fermare il cavallo. Si lamentano parecchi feriti.

Torino — La sezione d'accusa presso la Corte d'appello ha rinviato innanzi alla Corte d'assise, per reato di corruzione elettorale, il comm. Alessandro Malvano, il comm. avv. Mongini e quarantidue elettori del quarto collegio.

L'arsenale militare di Torino ha ricevuto l'ordine di tener pronte le provvigioni di guerra per la mobilitazione di 25 mila uomini.

Verona — Fu scoperta nel Comune di Favaro Veneto una nuova malattia nelle viti. Sarebbe quella che gli agronomi chiamano appressia viticola. Tale malattia si manifesta dapprima collescimento della estremità del tralcio, ed in seguito con l'intristimento delle foglie e dei grappoli.

Scrivono da S. Pietro Incarano, che nel paese di S. Floriano, lunedì scorso due sconosciuti con berretto rosso, rubarono un fanciullo settenne figlio dei coloni del signor conte Leoni, e lo misero in un sacco portandolo in una grotta del valo Zigari, poco lungi dal paese.

Era notte, coi sassi otturarono l'uscita e si allontanarono.

Il povero ragazzo dopo molto tempo, rinvuosi dallo spavento rinsol ad aprirsi un varco e ritornare a casa dai suoi genitori che desolati lo cercavano da tutta la notte.

L'autorità si è messa sulle tracce dei colpevoli, ignorandosi lo scopo di sì triste fatto.

ESTERO

Spagna

In questi ultimi giorni c'è stato uno scambio di vedute fra l'ambasciatore spagnolo a Londra e lord Granville a proposito di Gibilterra. A Madrid i giornali ufficiali fanno intravedere che, ove l'Inghilterra restituisse alla Spagna la fortezza di Gibilterra, 40 mila soldati spagnuoli sarebbero messi in qualità d'alleati, a sostegno delle forze inglesi in Egitto.

Germania

Un dispaccio di Berlino alla Gazzetta di Francoforte porta che il ministro degli culti ha ordinato di conferire la ispezione scolare delle scuole cattoliche per quanto sia possibile al curate della parrocchia.

DIARIO SACRO

Mercoledì 9 agosto s. Camillo di Lellis

Effemeridi storiche del Friuli

9 agosto 1379 — Carlo di Durazzo, luogotenente di Ludovico re d'Ungheria, con parecchi magnati e molti cavalieri entra in Udine.

Cose di Casa e Varietà

I cittadini liberali che l'altro giorno inserirono una requisitoria né giusta né leale contro il Collegio Giovanni da Udine, pubblicano oggi un comunicato nella Patria, nel quale si lagnano anzi tutto che la risposta del direttore del Collegio fa un po' troppo violenta. Chi l'ha detta può vedere se ci sia ombra di verità in questo asserito.

I cittadini liberali osservano che il collegio anziché avere tutte e cinque le classi ginnasiali apriva soltanto la terza. E che perciò? Se gli scolari per la quarta e per la quinta non vennero è forse questa una macchia per un collegio che è nel suo primo anno di vita?

All'invito fatto dal direttore d'intervenire agli esami, saputo che rispondono costoro, che, al vedere, non sono gente molto acuta, per tentare di riparare alla magra figura che hanno fatta così patevolmente? « Va bene, dicono essi, ma la nostra

domanda non si riferiva al permesso ora accordato di adire le risposte di alcuni scolari. Ben sapendo per l'antica come possono essere condotti gli esami, in ogni modo da poche domande e risposte non sbalza fuori lo spirito del collegio. »

Dunque quello che non sbalza fuori dagli esami sbalzerà fuori da un saggio finale, dove a pochi fanciulli si fanno imparare alcuni dialoghi, alcune poesie, da pappagalii, senza altro merito se non di chi ha la pazienza di istruire i bambini a fare gli attacchi e le bocconate nella recita?

E' giusto di spirito quella che ci vien fuori con tali argomenti?

« Finché non vedremo le carte in tavola, conchiudono i cittadini liberali, si avrà sempre ragione di sospettare male, anche ammesso che il male realmente non esista. »

Tutti sanno già che il direttore del collegio ha ripetutamente detto e dichiarato che il suo istituto è sempre aperto per chi voglia capacitarsi del come s'iono le cose all'interno.

Noi per conto nostro crediamo che un agire aperto, franco, leale non sia affatto apprezzabile da certuni per cui la lealtà a quanta pare dai loro scritti, è un quid simile come lettera nostra, e che combattono solo per combattere. Ho detto.

Almas.

Dal sig. Ferrari E. riceviamo la seguente:

Pregiatiss. sig. Direttore,

La Patria del Friuli nel suo odierno numero pubblica una mia rettifica a proposito di una notizia da essa data in un numero antecedente, ma accennando ad altra mia lettera inserita nel Cittadino Italiano si fa lecito offendersi perchè mi sono tenuto in diritto di tutelare il mio onore di fronte a un fatto che per il modo con cui era stato esposto da essa lasciava adito a molte interpretazioni. Crede poi la Patria di cavarsela dichiarando che le sue parole non erano che uno scherzo.

Sarebbe come se io, trovando in pubblica strada un individuo qualunque, gli dessi un pochetto schiaffo e poi con tutta semplicità gli dicessi: ho scherzato! Badi la Patria del Friuli, che la pazienza ha i suoi limiti e che non è lecito nemmeno per ombra offendere le persone come ella fece col suoi puntini che possono essere interpretati anche sinistramente.

Con tutta stima mi segna

EUGENIO FERRARI.

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta del 14 agosto corrente dal Consiglio provinciale di Udine, sono da aggiungersi i seguenti oggetti, in seduta pubblica:

Nomina di due Revisori del Conto consuntivo 1881.

Concorso nella spesa per la Scuola Magistrale di Udine.

Proclamazione dei Consiglieri provinciali. Nella seduta pubblica del 9 agosto corr. della Deputazione provinciale, in seguito alle elezioni testè avvenute, furono proclamati Consiglieri provinciali

Pel quinquennio 1882 a 1887.

- 1. Andorvoli cav. dott. Vincenzo.
2. Simoni cav. dott. G. Battista, pel distretto di Spilimbergo.
3. Faelli Antonio, pel distretto di Maniago.
4. Gandini cav. dott. Francesco, id. id. di Sacile.
5. Galvani cav. Giorgio, id. id. di Portogruaro.
6. Bossi dott. G. Battista.
7. Ferrari dott. Pio Vittorio, id. id. di Palmanova.
8. Oncovaz dott. Giacomo, id. id. di San Pietro al Natissone.
9. Perissutti dott. Luigi, id. id. di Moggio.
10. Maligani cav. dott. Giuseppe, id. id. di Tolmezzo.

Pel quinquennio 1881 a 1886.

11. Monti dott. Gaetano, pel distretto di Portogruaro, la sostituzione del rinunciatario Polignetti nob. dott. Alessandro.

Vendetta. In Comune di Castelnuovo nella notte dal 30 al 31 luglio furono da ignoti rosce n. 75 piante di viti, cagionando al proprietario B. L. un danno di lire 100. Si ritiene un atto di vendetta, essendo state le piante lasciate sul terreno.

Una rettifica. Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Dott. del Cittadino Italiano.
 Padova 3 agosto 1882.

Per debito d'imparzialità la prego a voler inserire nel reputato di Lei giornale la seguente dichiarazione.

« La sentenza 27 maggio 1882 resa da questo Tribunale in grado d'appello nella causa promossa dalla Società Generale Italiana di mutua Assicurazione a quota fissa gli residenti contro il sig. dott. Vincenzo Quaglio per ottenere il pagamento della sua rata scaduta d'Assicurazione (Sentenza di cui è cenno nella cronaca del *Cittadino Italiano* N. 155) non è peranco passata in cosa giudicata.

Venne notificata soltanto nel 13 giugno p. p. e prima che decorrano i 90 giorni fissati dalla legge processuale la Società generale suddetta interporrà ricorso davanti la Eccelsa Corte di Cassazione di Firenze.

E' pure da osservarsi che il giudizio emesso in prima istanza dal Pretore del II Mandamento di Padova colla Sentenza 29 dicembre 1881 fu in quella vece pienamente favorevole alla Società in parola e mentre riconosceva l'esistenza giuridica della Società, dichiarava efficace il contratto concluso dal sig. Luigi Garli quale Direttore Generale della Società stessa col sig. Quaglio dottor Vincenzo e condannava quest'ultimo al pagamento del premio dovuto ed agli accessori di legge.

Tanto per la pura verità ed a norma degli statuti, i quali restano in ogni eventualità pienamente garantiti nelle loro parti di risarcimento di danni.

A maggiore tranquillità poi dei signori assicurati si fa noto come la Società nel breve tempo dacché fu istituita abbia raggiunto circa 40 mila associati, abbia pagato per indennità danni a tutto dicembre 1881 la rilevante somma di lire 493,854,52 come risulta dalle regolari quitte esistenti in atti della Società legalizzate dalle competenti autorità e sempre ostensibili a qualunque degli interessati, abbia pagato alla locale R. Finanza per tasse di Società e Bollo la cospicua somma di circa lire 35,000 (trentacinquemila) documentate da relative bullette e come in fine abbia sempre o puntualmente fatto onore ai propri impegni estinguendo a presentazione gli effetti, titoli di credito ecc. presentati a mezzo delle locali Banche, Case Commerciali e privati.

Certo che vorrà favorire di inserire nel reputato di Lei giornale questa mia lettera, anticipo i dovuti ringraziamenti e me Le protesto.

Devotissimo
CARLO LUIGI

Direttore della Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione a quota fissa.

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine andata edorta l'asta odierna, terrà un secondo esperimento per l'affittanza di due colonie in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta nel giorno di Giovedì 10 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Il termine per fatali scadrà il 25 agosto stesso ore 12 meridiane.

Si farà l'aggludicazione anche se sarà un solo aspirante.

I. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 110.18 Rend. L. 325.20 cioè campi 39 14-100 base d'asta per canone annuo lit. L. 1233.24 depositato per l'interveuto all'asta L. 124. depositato per manutenzione del contratto un annualità di affitto anticipato ed attendibile iscrizione ipotecaria.

II. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pert. 113.95 Rend. L. 353.55 cioè campi 36 25-100 base d'asta per l'annuo canone L. 1248.77. Depositi e cauzione come nella prima.

Tassa di ricchezza mobile. Il Ministero delle finanze, conformandosi ad una massima stabilita da una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha fatti avvertiti gli agenti delle tasse che nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli industriali che posseggono parecchi stabilimenti in differenti comuni non devono già tassare separatamente in ogni comune lo stabilimento secondo l'importanza della sua rendita, ma devono complessivamente tassare l'industriale nel luogo in cui egli ha la sua sede principale la relazione alla dichiarazione di reddito che egli è tenuto a fare per il reddito complessivo dei diversi stabilimenti.

Il trattamento arsenicale per gli animali domestici. Il Consiglio superiore sanitario del Regno, nel vangelo sottoposte le relazioni della Scuola veterinaria di Bologna e di quella di zoologia e cunicolo in Reggio Emilia, state incaricate di compiere una serie di esperimenti sull'ingrassamento degli animali domestici per mezzo dell'arsenico e sull'uso delle loro carni, ebbe a pronunciare in ordine all'importante argomento il seguente parere:

« Che si possa permettere il trattamento arsenicale per ingrassare gli animali bovini destinati alla macellazione, purché sia arsenico somministrato in dose non superiore ai 50 centigrammi al giorno, ed inoltre sia il trattamento diretto e sorvegliato da veterinari approvati; la somministrazione dell'arsenico dovrà cessare almeno 15 giorni prima che la bestia venga condotta al macello. »

La morfina e il mal di mare. In una recente seduta della Società francese d'igiene, il signor barone di Terosopolis ha dichiarato che fino al 1874 egli non aveva mai potuto viaggiare in mare senza ammalarsi. Vedendo dall'America a Lisbona sul piroscafo « Neva » dopo essere stato per ben cinque giorni in preda alle più vive sofferenze si decise a praticare su se stesso una iniezione epidermica di cloridrato di morfina.

Immediatamente il male si dissipò come per incanto e per tutto il resto del viaggio non ebbe più a soffrire alcuna molestia. L'anno di poi, in una seconda traversata transatlantica a bordo del « Cotapaxi » impiegò lo stesso mezzo ed ottenne lo stesso risultato. Sette traversate successive confermarono l'efficacia del suo processo. Tuttavia egli non credette limitarsi a sperimentarlo su se stesso, e dopo parecchie osservazioni fatte su altri passeggeri, egli convenne che il rimedio era pressoché infallibile.

Un nuovo palombaro. In Francia è stata annunciata una nuova invenzione colla quale un palombaro può restare sotto l'acqua delle intere ore e andarsi in esplorazione a grandi profondità.

Il signor Carlo Leart scrive a questo riguardo che egli concesso l'inventore. Il palombaro può eseguire sotto l'acqua ciò che il capitano Bayton faceva alla superficie, vale a dire, solo, senza essere attaccato in alcun modo alla terra o ad un battello, vive nell'acqua e vi manovra come se egli fosse sopra il suolo e all'aria aperta.

Colla nuova invenzione di cui si parla, il palombaro può andare impunemente sotto le navi nemiche e togliere o distrurre le torpedini che possono essere poste nelle rade dei porti e all'impeccatura di passaggi marittimi.

Con tale invenzione 7 ed 8 palombari possono avvicinarsi in modo invisibile alle corazzate e applicare ai fianchi delle stesse delle torpedini.

Si faranno presto degli esperimenti al riguardo.

I NUOVI POETI VERISTI

STAFFILATI DA UN VERO POETA, GEREMIA BRUNELLI

Vennero pubblicati i bellissimi versi, che li chiarisce D. Geremia Brunelli declamava la Roma in un'academia data in onore del Metastasio, in occasione del centenario della sua morte. Nel ricorrere dei centenni, i liberali non celebrano se non quelli che vanno loro a fagiano; e trascurano gli altri. Esempio: il decimonono centenario della morte di Virgilio, caduto nel marzo di quest'anno, non fu celebrato che dal pontificio Seminario Pio di Roma! Geremia Brunelli giustamente esclamava:

O buon Virgilio, nel tuo centenario
 Chi dicea un'acca, chi si fece vivo?
 A gran mercè, fra i memori ti scrivevo
 Un seminario.

Toccò sottopetra la stessa sorte in Italia al Metastasio, perchè non fu posta dei tempi nostri. Oggi, col pretesto del *verismo*, s'innestano le nostre lettere, e s'*imbarbarisce* la nostra bellissima poesia. Di che indegno Geremia Brunelli, prese la penna e poetò, avvalorandosi alla lettera in lui il *facit indignatio versum* del Venosino:

Se di Lucrezio fosse ritornato
 Il secolar meritorio, o il di natale,
 Avremmo riveduto nel povero
 Qualche sprato
 Trovare a Roma e ricercar la fossa,
 E gabellari gli stinchi d'un somaro
 Per quelle saute d'un Ipocrito Carlo
 Mirabili ossa;

Ed Enrico con lui cantare in coro
 E spremersi in alosci stocchiti,
 Dagli scolti del Placidi ammolliti;
 Oh, i verdi d'oro!
 Ma Metastasio? Erviva! gli è un ordenezze,
 Un versucolo da dedici al quattrino;
 Sant'Elena cantò, Dio Uno e Trino
 E la Passione!
 Cantò pure d'amor, ma fu pudico
 Troppo il suo verso e facile la rima:
 Il mondo non è più quello di prima,
 Sparì l'antico.

A' tempi nostri, per essere oscurati, bisogna evocare dagli esecrati tumuli la rea Messalina e il fier Nerone. Questa è la poesia che ricerca il gregge rinnovellato d'Epicuro. E giustamente esclama il Brunelli:

Oh nostro vitupero, oh ris sventura!
 Spente è l'Italo genio, e l'arte è spenta?
 Ecco, la patria nostra il suol diventa
 Della scizzara.

La divina misericordia ci liberi dai poeti *veristi*, e ci dia dei veri poeti che rassomiglino a questa bella gloria, non solo del Seminario di Perugia, ma dell'intera Italia, qual è Don Geremia Brunelli.

TELEGRAMMI

Alessandria 7 — Alison calcola che le perdite del nemico sono da due a trecento uomini; quindici sono i prigionieri. Gli egiziani impegnati nel combattimento erano due mila. Le perdite degli inglesi una trentina di uomini fra morti e feriti.

Bombay 7 — Un primo distaccamento composto di due reggimenti è partito per l'Egitto.

Parigi 7 — Duclerc accettò di formare il nuovo ministero. Assumerrebbe gli affari esteri.

Londra 7 — Il *Morning Post* dice che Dufferin ricevette venerdì l'ordine di protestare le domande inglesi sotto forma di ultimatum. In caso di rifiuto l'Inghilterra richiamerebbe Dufferin e opporrebbe allo sbarco dei turchi. Sabato la Porta domandò 25 ore per rispondere. Nuove istruzioni furono spedite ieri a Dufferin che gli prescrivono, se la Porta respinge l'ultimatum, di lasciare Costantinopoli.

Il *Times* domanda che si impediscia ai turchi di andare in Egitto anche se accettassero le condizioni inglesi e dessero assicurazioni.

Londra 7 — Il *Times* dice che Said paschi promise di non spedire truppe in Egitto senza l'assenso dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che Araby paschi spinge i preparativi nelle vicinanze di Ismailia. Costruisce fortificazioni a Sakhieh. Le comunicazioni delle ferrovie sono interrotte fra Ismailia e Cairo, e Ismailia e Suez.

Roma 7 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Zeroli commendatore Francesco prefetto di Ravenna è nominato prefetto di Piacenza, Caravaggio commendatore Evaristo prefetto di Piacenza è nominato prefetto di Ravenna.

Vienna 7 — Le imposte dirette ed indirette del primo semestre 1882 produssero 127,419,392 di fiorini cioè un aumento di 5,843,908 in paragone del 1881.

Parigi 7 — Una nota della banca ottomana diretta all'*Havas* dice che il prestito della Porta ascendente a 100.000 lire, soltanto non fu contratto con cambiali sopra l'Egitto. La garanzia offerta consiste nella prima annualità dell'indennità russa, che la Russia abbandonò alla Porta nel Marzo 1882 cioè prima dei fatti dell'Egitto.

Parigi 7 — Freycinet controfirmò dopo mezzogiorno la nomina di Duclerc a presidente del consiglio e ministro degli esteri. Il gabinetto definitivamente costituito si riunirà stasera all'Eliseo. Assicurarsi che lo compongono Vallières interno, Pierre Legrand al commercio, Devès ai lavori, Develle alla Giustizia, Tirard alla finanze, Maby, Billot, Jaureguibory e Ouchery conservano il portafoglio. La Camera aggiornata a domani.

Insurburg 7 — Corro con riserva nei circuiti militari la voce che la Russia prepara in segreto l'occupazione di Costantinopoli nel caso che tra la Turchia e l'Inghilterra scoppiasse la guerra.

Berlino 7 — Stante l'impossibilità di un accomodamento fra la Turchia e l'Inghilterra Bismarck assumerà l'iniziativa di proacciare una soluzione.

Londra 7 — Al banchetto tenutosi ieri a Calcutta per salutare la partenza delle truppe Syed Mahud, dignitario in-

diano, disse che qualunque sieno le cause della questione egiziana, l'India assisterà fedelmente l'Inghilterra nel proteggere la strada che unisce i due paesi.

Alessandria (via Roma) 7, ore 9,30 p. — Giunsero stamane quattro trasporti con 6000 uomini di truppe inglesi. Il nuovo contingente fu subito sbarcato.

Notizie dall'interno dicono che cove squadra di Beduini arrivando continuamente dal deserto libico, al campo di Kafr-Dwan. I Beduini dimostrano un coraggio straordinario. Nella giornata di ieri l'altro furono essi che tennero in isacco la fantaria inglese.

E' accertato che nel combattimento di Hagar Navatich Araby paschi non impiegò che una parte delle sue forze, che sono molto superiori a quelle supposte dal generale Alison.

Demani si attende il generale Adye capo di Stato maggiore, e il console Malek.

Porto Said (via Roma) 7, ore 9,30 p. — Le truppe egiziane, in previsione di uno sbarco degli inglesi ad Ismailia, fortificano Tel-et-Kibir, Zagazig, paesi situati sulla strada da Ismailia a Cairo, lungo il canale che provvede di acqua dolce quel porto. Gli egiziani sono decisi alla più fiera resistenza.

Araby paschi spedì un contingente di truppe a Sakhieh e Aboukibir sulla strada da Kantara (Porto Said) a Zagazig. Queste due località verranno fortificate.

Roma 7, ore 10 pom. — Il Presidente del Consiglio si fermerà alcune ore a Milano per attendere il Re, di passaggio da Venezia per Valdiere. L'on. Depretis riferirà al Re intorno alla situazione presente e alle deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri.

Nel Consiglio odierno dei ministri fu definitivamente stabilito, che le elezioni generali politiche abbiano luogo nella seconda metà del venturo mese di ottobre. Il giorno preciso non fu ancora destinato.

Roma 7, ore 10,30 pom. — L'attitudine ostinata dell'Inghilterra, rende impossibile ogni accordo fra questa e la Turchia. Prevalesse certa una rottura delle trattative fra queste due potenze per l'intervento militare comune.

In questo caso, la Conferenza dovrà sciogliersi. Tutte le potenze ripigliarono la loro libertà d'azione rispetto alla questione egiziana.

Il nuovo stato di cose aumenterà enormemente la responsabilità dell'Inghilterra.

Si crede che la fase di calma, in cui si entrerà per rianzuare le trattative, durerà almeno 15 giorni.

Parigi 7, ore 11 pom. — Il gabinetto Duclerc, oggi costituito, è un ministero di conciliazione per i diversi gruppi. Demani il *Journal Officiel* pubblicherà i nomi dei ministri.

Conservano il portafoglio quattro membri del defunto gabinetto. Tirard passa dal ministero del commercio a quello delle finanze. La frazione gambettista sarà rappresentata nel nuovo gabinetto dal deputato Dévas.

I giornali della sera riconoscono che il combattimento di Hagar Navatich fu un insuccesso completo per le truppe inglesi. Prevedono che l'impresa dell'Inghilterra sarà irta di difficoltà.

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA
 DEI
CALLI AI PIEDI

mediante lo *Erisontylon Zulin*, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabrici — Alessi — Rosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie. Per le domande all'ingresso scrivere ai Farmacisti VALCANTONICA E INTROZZI di Milano, Carlo Vittorio Emanuele proprietari dell'*Erisontylon*.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigete sopra ogni fiascone la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

Valcantonica e Introzzi
 proprietari dell'*Erisontylon*.

Notizie di Borsa

Venezia 7 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1.164,82 da L. 89,10 a L. 89,25
 Rend. 5 0/0 god. L. 87,03 a L. 87,23
 Rend. 5 0/0 god. L. 20,55 a L. 20,67
 Rend. 5 0/0 god. L. 214,50 a L. 215,00
 Rend. 5 0/0 god. L. 217,25 a L. 217,75

Milano 7 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 80,85
 Rendita Estera 20,56

Parigi 7 agosto

Rendita francese 3 0/0 81,82
 Rendita 5 0/0 114,50
 Rendita 4 0/0 80,95
 Rendita su Londra a vista 22,15
 Rend. sull'Italia 2,12
 Rend. sull'Inghilterra 99,11,16
 Rend. su Turca 10,60

Venezia 7 agosto

Mobiliare 317,00
 Lombarda 140,50
 Sarda 82,4
 Napoli 9,89
 Cambio su Parigi 47,70
 Rend. su Londra 120,00
 Rend. su Firenze in argento 77,07

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,27 ant. accel.
 da ore 1,06 pom. ord.
 da ore 5,08 pom. id.
 da ore 1,11 ant. misto
 da ore 7,37 ant. diretto
 da ore 9,56 ant. ord.
 da ore 5,58 pom. accel.
 da ore 8,26 pom. ord.
 da ore 2,31 ant. misto
 da ore 4,56 ant. ord.
 da ore 8,10 ant. id.
 da ore 4,15 pom. id.
 da ore 7,40 pom. id.
 da ore 9,18 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7,54 ant. ord.
 da ore 8,04 pom. accel.
 da ore 8,27 pom. id.
 da ore 2,56 ant. misto
 da ore 6,10 ant. ord.
 da ore 9,53 ant. accel.
 da ore 4,45 pom. ord.
 da ore 8,26 pom. diretto
 da ore 1,48 ant. misto
 da ore 6,00 ant. ord.
 da ore 7,47 ant. diretto
 da ore 10,36 ant. ord.
 da ore 6,30 pom. id.
 da ore 9,05 pom. id.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col fuoco né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio Anunci del nostro giornale. Con l'aggiunta di 10 cent. si spedisce franco ovunque, anche il servizio dei pacchi postali.

PENCIL SHARPENER

PERCIVAL & COHEN S.
 LONDON & PARIS

Si vende presso l'Ufficio Anunci del nostro giornale. Con l'aggiunta di 10 cent. si spedisce franco ovunque, anche il servizio dei pacchi postali.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciano certificati di garanzia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende presso l'Ufficio Anunci del nostro giornale. Con l'aggiunta di 10 cent. si spedisce franco ovunque, anche il servizio dei pacchi postali.

SALE NATURALE DI MARE

PER BAGNI SALSI A DOMICILIO

Concessi dal R. Ministero delle Finanze alla Società Farmaceutica

Questo Sale ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare ricchiende tutti i principali medicinali in essa contenuti. Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di mare, come sarebbe la scrofola, reumatiche, tubercolosi, ecc. Dose per un bagno cent. 30 — Badare alle pessime imitazioni.

Questo Sale trovasi vendibile presso la Farmacia ANGELO FABRIS Udine.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'ufficio annunci del nostro giornale. — Con l'aggiunta di 50 centesimi si spedisce ovunque, anche il servizio dei pacchi postali.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte venute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'adorazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione o di questo non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gaso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverificata in giallo-rame con impronta ANTICA - FONTE-PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopatologica dei singoli componenti, ha resa certa l'efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione si fanno prova le molte dichiarazioni fatte da uomini Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volte, così, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcune fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc. ed in questi casi, basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni. Prezzo L. 1,50.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1892

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° altimetri 116,01 sul livello del mare	748,7	747,4	748,8
Umidità relativa	45	31	54
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente			
Vento direzione	E	S	E
velocità chilometri	5	1	6
Termometro centigrado	22,8	27,2	28,4
Temperatura massima minima	31,4	16,6	Temperatura minima all'aperto 13,0

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere: cartolina, astuccio per penne, portapenne, matita, ratura in ottone.

Il necessario è in tela inglese a rilievi con scaturatura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

MISSALE ROMANUM

Il sottoscritto avverte i M.to Rev. di Parrocchi e le spettabili Fabbricarie della Provincia di Udine che gli sono arrivati al suo Negozio dei Missali Romani editi Emiliania di Venezia, recentissima 1881, con l'aggiunta del Proprium Diocesano in 4 fogge di legature qui appiedi descritte. Ha fiducia che ogni Fabbricaria possa farne l'acquisto sia per le eleganti e ricche legature quanto per la modicità dei prezzi.

Legatura I. — In tutto Zigrin I. qualità con placche e dorso in oro, 2 fermagli trapezoidali in metallo Nichel dorato e 8 testate angioletti dorati, taglio in oro con seggali, gallone rosso, largo e relativa cassetta L. 60.

Legatura II. — Come sopra senza fermagli, taglio oro L. 45

Legatura III. — Come sopra placche a edco in Broccato e dorso dorato con 2 fermagli cassetta botta sopra taglio oro e segni ecc. L. 43.

Legatura IV. — In pelle rossa, placche in edco, dorso dorato, taglio meschiato con fermagli e broccati seggati e relativa cassetta L. 38.

Missale Romanum in Brochure L. 20.

Proprium Diocesano L. 2,50.

Si eseguono legature Missali completi in pelle colorata, fregi in oro ecc. L. 34.

(N. R.) Chi li desidera a domicilio, avrà a suo carico le spese di trasporto.

Prezzi fissi — presso RAIMONDO ZORZI Udine — Prezzi fissi

ALBERGHI ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altro occorrenza. Colli... Ankermes... preparata da valente chimico... il più ottimo... ottiene... eccellente... per nulla inferiore al tanto rinomato Alkermes di Firenze. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia.

Si vende presso l'Ufficio Anunci del nostro giornale. Con l'aggiunta di 10 cent. si spedisce franco ovunque, anche il servizio dei pacchi postali.

Dose per ogni bottiglia da filtro (colla relativa istruzione per prepararlo). Lire 2,80.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

Udine, 1892 - Tip. Partonato